

**A**rrivano dalla Valsesia, da un'azienda tutta al femminile, le lenzuola e i pizzi che hanno conquistato gli sceicchi arabi. L'azienda si chiama Maison Claire, dal nome di Clara, la figlia di Giulia Scalvini, ed è nata dalla passione per il ricamo, imparato da autodidatta, di un'artigiana intelligente: «Sento il tessuto al tatto. Lo vedo, lo tocco e mi parla».

**19** anni  
L'azienda nasce a Quarona nel 1997, e vanta un organico tutto femminile

**1** mascotte  
Sul sito aziendale i visitatori sono «accompagnati» virtualmente da My Dream, il coccolato cane della Maison

**Le origini**  
Giulia Scalvini ha un piccolo negozio di artigianato a Scepello quando gli amministratori di Alagna le propongono di esporre in alta Valle i manufatti con il punchetto, il pizzo ad ago tipico del territorio, che colleziona da tempo. Giulia porta i pezzi più belli, che risalgono all'Ottocento. «A quella mostra - racconta - venne la caporedattrice di Rakam, che poi passò in negozio a trovarmi. Così ho cominciato a collaborare alla rivista con le mie creazioni. Le lettrici telefonavano e le volevano acquistare». Se i suoi lavori piacciono, si chiede Giulia, perché non provarci sul serio? «Sono andata al Marceff, a metà degli anni '90, portando poche tovaglie, la mia prima collezione. Con i guadagni dell'estate in negozio avevo acquistato uno spazio in fiera». Il suo primo cliente è un architetto italiano che compra per un ristorante di lusso di Taiwan. L'artigiana del ricamo capisce che può tentare il grande passo.



**Madre e figlia**  
Giulia Scalvini guida con la figlia Clara l'azienda valesiana che produce biancheria di lusso esportata in tutto il mondo



# La signora dei ricami che incanta vip e sceicchi

## Giulia Scalvini, dal punchetto valesiano al lusso degli yacht

**Lenzuola e tendaggi**  
Alla prima collezione di tovaglie si aggiungono le spugne, le lenzuola e i tendaggi

**Disegni esclusivi**  
Nel '97, a Quarona, nasce l'azienda. Solo donne, oggi una decina, anche la figlia reclutata nel management. Alla Maison Claire, le «ragazze», come le chiama la fondatrice, hanno tra i quaranta e i cinquant'anni. Sinonimo andare di esperienza: «Per imparare a cucire bene ci vogliono anni», dice lei. Gli unici maschi ammessi, in tutto questo tempo, sono stati prima un gatto e poi un cane, il coccolato My Dream, che oggi campeggia anche sul sito aziendale.

Alla prima collezione di tovaglie si aggiungono le spugne, le lenzuola, i tendaggi. Tutto disegnato in proprio. «Ogni ricamo è esclusivo e originale», dicono in azienda. Alla Maison hanno imparato anche a decorare e cuocere i piatti di Limoges con disegni che richiamano i pizzi delle tovaglie. Da Quarona partono prodotti per tutta l'Europa e il Medio Oriente. I loro modelli arredano le case ma anche yacht e jet. «Lavoriamo anche per due case importanti dell'alta moda italiana. Come ci contattano i nostri

clienti? Ci trovano, con i loro architetti, alle Fiere. Milano, Parigi, Dubai. Ci chiedono decori studiati in base all'arredamento. Studiamo un modello, poi lavoriamo molto con skype per comunicare».

### Clientela vip

La clientela è esclusiva, i nomi vietati dalla deontologia professionale. «Ricordo una cliente speciale, a Londra, grande donna dietro un grande uomo: il detto è vero. Eravamo sedute a terra su un tappeto, a studiare la bian-

cheria per il suo yacht». Dai borsoni della Maison escono prodotti dell'azienda e nell'aria di spande un aroma di rose. «Che cosa è questo profumo?», chiede la padrona di casa. «Lo facciamo fare in Francia e lo usiamo per stirare la nostra biancheria». «Perché non lo commercializzate? È troppo buono». E così nasce una nuova proposta della Maison. «Questa grande donna mi ha detto una cosa che non dimentico - ricorda Giulia Scalvini - : «Voi parlate del vostro lavoro come si parla di un uomo di cui si è profondamente innamorati». È vero, siamo piccole artigiane e la passione è il nostro grande motore». Lo hanno colto anche le ricche signore degli Emirati. «Ricordo una sceicca di Abu Dhabi, che ci ha chiesto quattro cambi di lenzuola bianche con pizzi speciali per andare a partorire in ospedale». Voleva che suo figlio fosse protetto da lavoro di mani innamorate.